

BREVE CRONOLOGIA DEGLI SCAVI

Le prime notizie in merito a rinvenimenti archeologici nell'area di Francavilla Marittima risalgono al 1841, allorché «*lungo la giogaia di una collina addossata all'alveo del fiume Raganello, venivano scoperte le vestigia di una città distrutta*» e «*non pochi oggetti di vetustà*» furono fatti pervenire all'allora Intendente della provincia, **barone di Battifarano**.



Figura 1 Francavilla Marittima Panorama

Una trentina d'anni più tardi, nel lontano 1879, fu il signor ispettore **M. G. Gallo**, durante i lavori per l'apertura della «nuova strada del Pollino» (l'odierna SS 105) nelle località Pietra Catania e Saladino furono rinvenuti due vasi fintili privi di decorazione (verosimilmente un'olla e un piccolo attingitoio, nella tipica associazione dei corredi

funerari enotri), oltre ad alcuni bronzi relativi a «ornamenti spiraliformi» (forse fibule ad occhielli), purtroppo andati tutti perduti.

Il documento che pubblichiamo qui sotto, per cortesia di Ettore Angiò, oltre alla descrizione dei reperti trovati, nella parte conclusiva già ipotizza che “*al credere del prefato sig. ispettore, questi avanzi appartengono a qualche tomba dell'antica città di LAGARIA*”.

Da "Notizie di Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei Roma, 1879.

Dal signor ispettore march. G. Gallo si ebbe notizia che agli ultimi di Aprile negli scavi per la costruzione della nuova strada del Pollino, nel circondario di Castrovilli, nel terzo tronco, e precisamente nei punti detti PIETRA CATANIA e SALADINO nel territorio di Francavilla, a pochi metri di profondità, si ritrovarono due terrecotte, cioè un piccolo orciuolo ed un'olla di rozzo lavoro senza decorazione di sorta, e vari bronzi appartenenti ad ornamenti spiraliformi.

Tra questi meritano essere ricordati 15 saltaleoni; 7 cerchietti; un archetto di piccola fibula; 3 frantumi di piccoli cannelli; piccole catene di varia lunghezza semplici ed a filo doppio, ma tutte di uguale maglia, due delle quali restano ancora attaccate a piccole borchie; 3 dischi spiraliformi, fissati sopra una lamina di bronzo, ove manca un disco simile, la quale laminetta a forma quadrangolare, con piccoli puntini nel mezzo e negli estremi, somiglia molto a quella scoperta nella Necropoli di Suessola ed illustrata nelle "Notizie" del passato anno (marzo 1878-p.l07 sg.). Si ebbe finalmente un disco di bronzo, nella forma quasi di uno scudo.

Al credere del prefato sig. ispettore, questi avanzi appartengono a qualche tomba dell'antica città di Lagaria.

Nei lontani anni Trenta del Novecento sono affiorati, in varie località (Macchiabate, Timpone dei Rossi e Timpone della Motta) avanzi di una cultura indigena protostorica, rappresentati principalmente da corredi tombali, e resti notevoli di un insediamento greco-archaico. I reperti venuti alla luce in quel periodo, quasi sempre frutto di scoperte casuali ad opera dei contadini del luogo, furono raccolti con amorevole cura, per oltre un trentennio, dal medico del paese, il dottor Agostino De Santis, appassionato ed esperto di archeologia, ispettore onorario alle antichità, lui stesso scopritore di un'importante tomba in contrada Macchiabate, La cosiddetta "Tomba delta strada".

Nel 1961, nel corso del primo convegno di studi magnogreci a Taranto il grande archeologo Amedeo Maiuri che era venuto a conoscenza dei ritrovamenti di Francavilla e aveva fatto visita al medico-archeologo Agostino De Santis documentandosi di persona sui preziosi reperti da lui collezionati definiva Francavilla Marittima una dalle mete più urgenti della ricerca archeologica nella sibaritide per lo studio dei rapporti tra popolazioni indigene e coloni greci. Il tema di quel primo convegno tarantino era: greci e Italici in Magna Grecia.

Da allora, grazie anche alla sollecitazione del dott. Tanino De Santis, figlio di Agostino e continuatore dell'opera del genitore a favore della ricerca archeologica a Francavilla, i siti di Macchiabate e di Timpone della Motta cominciarono finalmente ad essere studiati e indagati con

regolari campagne di scavo.

Nel 1963 la Soprintendenza archeologica della Calabria, in collaborazione con la Società Magna Grecia (presieduta all'epoca da Umberto Zanotti Bianco intraprendeva i primi lavori di scavo a Francavilla, affidandone la direzione a Paola Zancani Montuoro.

Nel 1969, con l'inizio degli scavi di Sibari, s'interrompono bruscamente le indagini sui siti, di Francavilla e inizia un periodo di abbandono e di disinteresse per quell'area archeologica, del quale approfitteranno gli scavatori clandestini che saccheggeranno abbondantemente il Timpone della Motta e Macchiabate.

Negli anni **1982-1983** furono riprese le ricerche nell'Athenaion da parte della **Soprintendenza Archeologica della Calabria** in collaborazione con **l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.**,

Nel 1982 venne concluso, l'accertamento stratigrafico e cronologico dei 3 edifici scoperti dalla Stoop sull'acropoli una ventina d'anni prima, mediante il rilievo topografico generale dei singoli monumenti e un tentativo di datazione dei medesimi col supporto dei reperti di scavo, secondo un progetto avviato dalla Zancani Montuoro sin dall'autunno 1967 grazie all'architetto H. Schlaeger. Il rilievo dei monumenti fu portato avanti completato, dopo la immatura scomparsa dello **Schlaeger** dall'arch. **D. Mertens** anche con alcuni saggi di scavo stratigrafico di controllo.

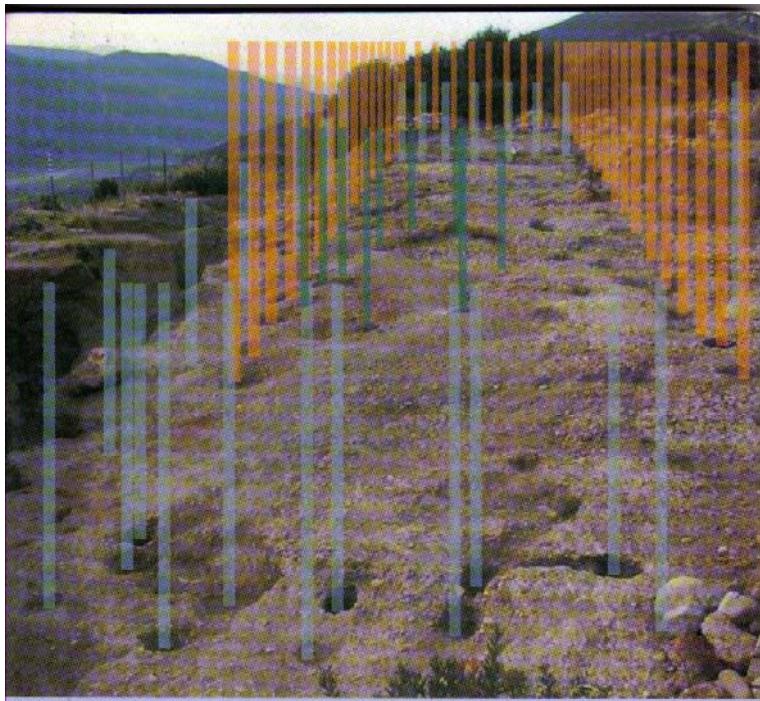
Nel 1986/87 altre indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica calabrese sotto la direzione

della **dott.sa Silvana LUPPINO**, hanno messo in luce un altro deposito votivo e una quarta struttura (Edificio IV).

La Breve ripresa degli scavi da parte della soprintendenza archeologica della Calabria è servita anche a bloccare momentaneamente il fenomeno dei tombaroli clandestini.



Figura 2 Studenti impegnati negli scavi



DALLA LANA ALL'ACQUA,
CULTO E IDENTITÀ NELL'ATHENAION
DI LAGARIA, FRANCAVILLA MARITTIMA

Dal 1991 al 2004 ad indagare sull'affascinante sito del Timpone della Motta è stata una missione dell'Università di Groningen sotto la direzione della prof.ssa **Marianne Kleibrink** culminato con la pubblicazione del volume **“Dalla Lana all'Acqua, culto e identità nell'athenaion di Lagaria, Francavilla Marittima”** in cui si dimostra fra l'altro che il sito di Francavilla coincide con quello dell'antica Lagaria .

Pino Altieri

